capitolo 12

Oli e grassi vegetali e animali esausti

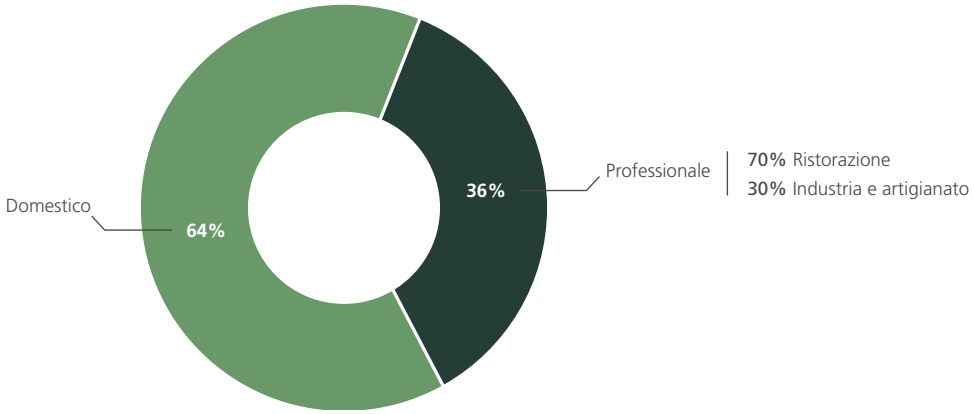
12.1 Valutazione del contesto di mercato internazionale

Anche per l'anno 2015 si conferma un andamento economico instabile del mercato delle materie prime e un leggero andamento in rialzo delle economie globali. Le lievi riprese lasciano intendere che, anche se lentamente, si sta percorrendo una strada in costante miglioramento. Queste situazioni hanno comportato, in alcuni casi, importanti impatti sulla formazione dei prezzi e sull'economia in generale, specie nei trasferimenti di materie prime dai Paesi produttori ai Paesi acquirenti, determinandone la quotazione. Nonostante il prezzo di acquisto sia superiore al valore del mercato interno italiano, in Europa la richiesta di olio vegetale, sia come rifiuto che come materia prima seconda, è sostenuta. Ciò favorisce l'esportazione intraeuropea sottraendo, tuttavia, risorse proprie potenzialmente utili per il soddisfacimento dei bisogni del nostro Paese. Le aziende italiane importano quantitativi interessanti di olio di palma dall'Asia e rifiuti da Paesi del bacino del mediterraneo, nel tentativo di arginare il fenomeno di contrazione interna.
L'olio di palma, importato per scopi alimentari, è stato al centro di forti polemiche negli ultimi anni. Numerose campagne mediatiche hanno disincentivato e, di fatto, ridotto l'impiego del prodotto nell'alimentazione a favore di quello come biocarburante (come per i cereali), ponendo l'accento sull'eccessivo sfruttamento del territorio e sull'inquinamento ambientale derivante da questa cultura. Tuttavia, l'utilizzo dell'olio di palma rimane su livelli medio alti se si considera il suo impiego come componente nella fabbricazione del biodiesel.

12.2 Andamento del settore a livello nazionale

Nel 2015, secondo le stime del Consorzio Obbligatorio Nazionale di raccolta e il trattamento degli Oli e dei grassi vegetali e animali Esausti (CONOE)[29], in Italia sono stati immessi al consumo circa 1,4 Mt di oli vegetali ad uso alimentare, equamente ripartiti tra oli di semi e oli di oliva. Una parte non trascurabile di questi oli non viene consumata direttamente durante l'uso, a cominciare ad esempio dagli oli destinati alla frittura, e diventa un rifiuto speciale - non pericoloso - che deve essere correttamente smaltito. Nel 2015 in Italia sono state prodotte circa 280 kt di oli vegetali esausti, di cui circa 180 kt (64%) provenienti dal settore domestico e circa 100 kt (36%) suddivise tra i settori della ristorazione e dell'industria e artigianato.

Figura 12.1. Ripartizione per provenienza degli oli vegetali esausti generati in Italia (%) – 2015



Fonte: CONOE

29 Una statistica aggiornata ufficiale degli oli vegetali e dei grassi animali ad uso alimentare immessi annualmente al consumo in Italia non è disponibile. Il dato riportato fa riferimento all'ultima stima presentata dal Ministero della Sanità e viene adottata come valida dagli operatori del settore.

La legge attribuisce al CONOE la responsabilità di organizzare e monitorare la raccolta e il recupero degli oli vegetali esausti derivanti da attività professionali. Nel corso degli anni il Sistema CONOE ha progressivamente aumentato la propria raccolta, che avviene prevalentemente nel settore della ristorazione, fino a raggiungere le 62 kt di oli vegetali esausti nel 2015. In Italia si conferma, anche per l'anno 2015, il trend in crescita della raccolta di olio vegetale e grassi animali che, rispetto al 2014, è aumentata del 15%. Questo risultato, ad oggi il migliore dall'istituzione del CONOE, rappresenta una svolta importante per il settore ed è stato raggiunto grazie alla collaborazione e al consolidamento di rapporti tra le imprese della raccolta e quelle della rigenerazione, che hanno sviluppato iniziative pubbliche (con Comuni, scuole, enti, privati, etc.) volte a promuovere la raccolta e a diffondere la cultura dell'olio vegetale quale risorsa recuperabile con alto valore aggiunto. Inoltre, una maggiore informazione all'utenza e l'insistente verifica sul territorio hanno permesso di individuare nuove nicchie di raccolta, creando nuove opportunità e riducendo la dispersione dei quantitativi. Con l'aiuto dell'economia interna, il mercato nazionale ha, quindi, sviluppato criteri di raccolta in settori precedentemente trascurati. Un ottimo risultato, da valorizzare ancora di più in futuro, è stato ottenuto indirizzando le risorse disponibili anche sulla verifica di quantitativi elusi o non dichiarati. Tra i significativi progetti in essere vi è anche quello di migliorare ulteriormente il servizio per raccogliere, anche in zone disagiate, i piccoli quantitativi. Di particolare rilievo i contatti, in fase molto avanzata, con ANCI e UTILITALIA per il raggiungimento delle utenze domestiche e la possibilità di intercettare gli oli prima che raggiungano gli impianti di depurazione dell'acqua, al fine di evitare costosi interventi di trattamento delle acque e il potenziale inquinamento delle falde.

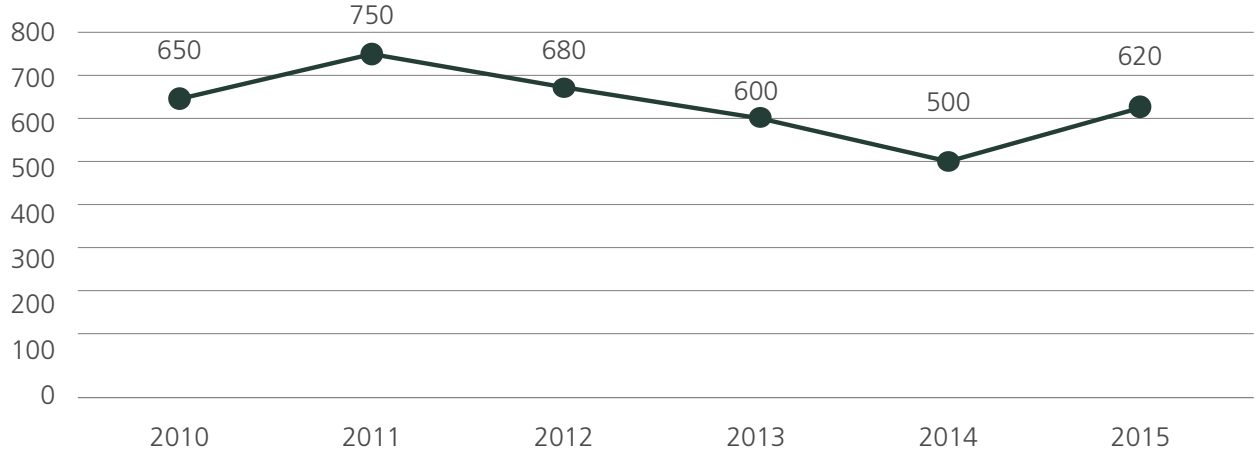
Tabella 12.1. Oli e grassi vegetali e animali raccolti e avviati a riciclo (kt) – 2011/2015

2011	2012	2013	2014	2015	VARIAZIONE % 2015/2014
46	47	50	54	62	15

Fonte: CONOE

Non è possibile ricostruire un quadro certo per i quantitativi di oli vegetali esausti da attività professionali che non sono gestiti dal Consorzio: una quota può venire recuperata come combustibile direttamente all'interno dei cicli di produzione; un'altra può essere gestita da soggetti indipendenti al di fuori del sistema consortile; un'altra parte ancora potrebbe essere gestita impropriamente e riversata, ad esempio, direttamente nell'ambiente. Nel 2013, un'indagine condotta da Ecocerved per il CONOE ha permesso di quantificare, attraverso il controllo incrociato dei dati derivanti dai MUD compilati all'atto di cessione degli oli vegetali esausti, una gestione complessiva degli oli vegetali esausti, correttamente dichiarata, di 20 kt superiore a quella gestita dal Consorzio. Oltre al recupero in quantità, il mercato nazionale ha sperimentato anche un recupero dei prezzi degli oli e grassi naturali che, dopo la diminuzione registrata nel 2014, sono tornati a crescere fino a un livello massimo di 620 €/t.

Figura 12.2. Valore economico medio degli oli e grassi naturali raccolti (€/t) – 2010/2015



Fonte: CONOE

12.2.1 La filiera del riciclo degli oli e grassi vegetali e animali esausti

Il Consorzio CONOE è composto da 10 associazioni di categoria in rappresentanza di oltre 300.000 produttori di olio usato (principalmente attività commerciali ed artigianali per la ristorazione), un'associazione di categoria in rappresentanza di 310 aziende di raccolta e stoccaggio, 47 aziende di recupero per il riciclo del rifiuto in materie prime seconde, un'associazione di categoria in rappresentanza dei produttori di oli alimentari.

Figura 12.3. Schema del perimetro di responsabilità della filiera CONOE

Fonte: CONOE

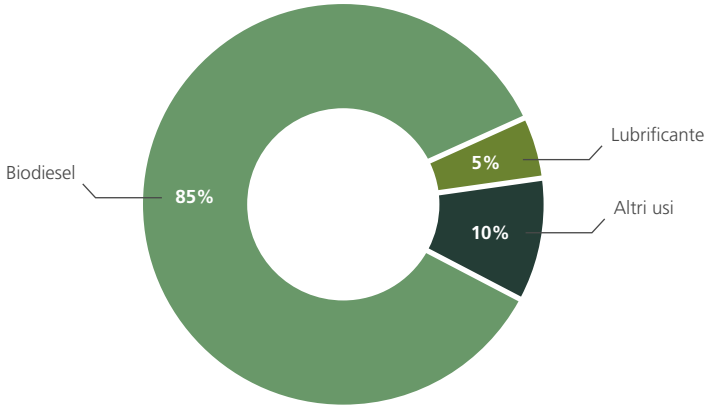
12.2.2 Il recupero degli oli e grassi vegetali e animali esausti

L'olio vegetale esausto raccolto e destinato al recupero viene trattato, con modalità ormai consolidate nella prassi, da aziende specializzate con specifiche autorizzazioni e iscritte alla rete consortile di recupero, per ottenere:

- estere metilico per biodiesel;
- glicerina per saponificazione;
- prodotti per la cosmesi;
- lubrificanti vegetali per macchine agricole;
- grassi per l'industria;
- distaccanti per edilizia;
- altri prodotti industriali.

Oppure può essere impiegato per il recupero energetico (solo o abbinato ad altri combustibili). Generalmente le aziende di raccolta conferiscono in autobotti da 30 m^3 (circa 25 t) le partite di olio vegetale che, dopo essere state verificate nel rispetto della normativa e della composizione, vengono avviate in sicurezza al recupero. Negli ultimi anni il principale mercato di sbocco per il recupero di questo rifiuto ha riguardato l'utilizzo come materia prima seconda per la produzione di biodiesel: un combustibile vegetale non tossico e completamente biodegradabile che può essere utilizzato come carburante per autotrazione in sostituzione o miscelazione di carburanti di origine fossile, riducendo il contributo di emissioni di CO_2 nel settore dei trasporti. Nel sistema CONOE delle 62 kt di oli vegetali esausti raccolti circa l'85% viene avviato a produzione di biodiesel.

Figura 12.4. Destinazione a recupero degli oli vegetali esausti raccolti dal CONOE (%) – 2015



Fonte: CONOE

12.2.3 Import/export

Come in precedenza accennato, l'olio di palma ha subito una battuta di arresto soprattutto nelle importazioni di tipo alimentare, a vantaggio di altre tipologie di oli. L'attività di importazione/esportazione è effettuata liberamente dalle aziende, in quanto lo statuto ministeriale non permette al Consorzio di svolgere attività economiche che ostacolino i regolari flussi garantiti dagli Accordi internazionali.
Con il D.Lgs. del 22 giugno 2016, pubblicato in G.U. n. 158 dell'8 agosto 2016, è stato approvato lo schema del nuovo Statuto-tipo per i consorzi di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali e animali esausti. La legge pubblicata afferma e riconosce il percorso di legalità e trasparenza perseguito dal CONOE nel controllo, verifica e monitoraggio della filiera.
Tale percorso sarà perfezionato prossimamente, anche con valutazioni e visite presso aziende del territorio, dei volumi sia di importazione che di esportazione ai fini del raggiungimento degli scopi consortili. Si ritiene che sarà quindi possibile, attraverso lo strumento riconosciuto al CONOE del Contributo Ambientale, di cui alla Legge 28 luglio 2016 n. 154, pubblicata in G.U. n. 186 del 10 agosto 2016, dare esecuzione a un maggiore approfondimento delle dinamiche sopra descritte.

12.3 Problematiche e potenzialità di sviluppo del settore

Gli ultimi anni sono stati critici per le economie mondiali in generale e, certamente, per il settore del recupero degli oli e grassi vegetali e animali esausti non è stato facile trovare soluzioni compatibili o alternative. Certamente il Contributo Ambientale previsto dal D.Lgs. 22/97, art. 47, avrebbe permesso di gestire molto meglio le diverse situazioni economiche stabilizzando, in buona parte, il comparto.
Come tutte le attività economiche, anche questo comparto presenta delle incertezze di sistema che possono trovare soluzioni solo attraverso il coinvolgimento e la partecipazione degli attori.
Tra le principali criticità del settore vi è la scarsa percezione del potenziale inquinante degli oli vegetali e grassi esausti di provenienza alimentare e quindi la sottovalutazione degli impatti ambientali generati da uno smaltimento non corretto.
Una maggiore informazione e sensibilizzazione dell'utenza sono determinanti per accrescere l'attenzione sul tema e migliorare la tendenza di raccolta. Azioni specifiche in questa direzione e dati confortanti sono giunti dal Progetto Recoil, cofinanziato dalla Comunità europea: la raccolta porta a porta in alcuni Comuni campione ha permesso di

studiare vari aspetti operativi e trarne interessanti conclusioni. Ad oggi non vi è, tuttavia, una richiesta del mercato tale da promuovere approfondimenti, studi e ricerche in tale ambito.
Un'altra criticità rilevata, risolvibile ove si concludessero accordi quadro con ANCI e UTILITALIA, è quella legata agli oli domestici che spesso, e in buona parte, finiscono negli impianti di depurazione, con elevati costi di manutenzione e mancato riutilizzo (il danno risulta quindi doppio, da un lato i maggiori costi di depurazione/trattamento e dall'altro la perdita economica dovuta al mancato riutilizzo di un bene).
Le possibili azioni volte a riequilibrare la situazione attuale, con riferimento alle criticità sopra elencate, sono semplici ed efficaci:

- implementare i piani di comunicazione indirizzati alle Istituzioni, agli operatori e alla cittadinanza;
- sensibilizzare i Comuni a implementare le piattaforme ecologiche attrezzate con idonei contenitori per oli vegetali esausti e diffusione di una corretta informazione anche all'interno dei Centri di raccolta, ovvero attuare procedure di raccolta differenziata con la collaborazione del Consorzio CONOE e la rete di raccolta consortile;
- segnalare, ovunque sia possibile (centri raccolta, scuole, sagre, etc.), che l'olio vegetale seppur classificato come un rifiuto non pericoloso è altamente inquinante;
- incentivare la raccolta di olio vegetale con conseguente sviluppo di attività industriali, logistiche e commerciali connesse, importanti per il superamento di una fase economica recessiva.